

# Le rotte dei migratori



**G**li effetti dei mutamenti climatici sono ormai evidenti. L'aumento costante delle temperature influisce direttamente sulle specie animali e in particolar modo sugli uccelli. Secondo i dati raccolti dai ricercatori del Progetto Piccole Isole in questi anni, i migratori mediterranei hanno anticipato di tre giorni le date dei loro passaggi negli ultimi dieci anni. Questo

perché, ripercorrendo le rotte migratorie è necessario arrivare nei territori riproduttivi nei tempi giusti poiché la nascita dei pulcini deve essere perfettamente sincronizzata con la massima disponibilità del cibo: larve e bruchi. E' una questione di sopravvivenza e solo chi è veloce ad adattarsi, può sopravvivere.

Quindi nessuna meraviglia se le rondini quest'anno hanno incominciato a passare a febbraio e con loro, tante altre specie. Attraverso i dati scaturiti dagli studi si è potuto far luce su molti aspetti della migrazione legati ai cambiamenti ma anche relativamente ai cosiddetti nidificanti che fino a pochi decenni fa era impensabile pensare che potessero adattarsi a vivere nelle città.



## L'isola degli uccelli

### Ventotene e il Parco del Circeo, le autostrade del cielo

**N**oi non ce ne rendiamo conto, ma sopra le nostre teste si stendono vere e proprie autostrade del cielo, percorse ogni anno da milioni di uccelli migratori appartenenti a centinaia di specie diverse che ad ogni primavera ed ogni autunno percorrono il nostro Paese come fosse un vero e proprio ponte tra l'Africa, dove svernano, e l'Europa dove si riproducono.

Nel 1988, vent'anni fa, per conoscere meglio come fanno gli uccelli ad attraversare il Mediterraneo in primavera, è nato uno specifico progetto di studio, coordinato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS) nella persona di Fernando Spina: il Progetto Piccole Isole.

Tale progetto, basato sulla cattura, la misurazione, l'inanellamento e la liberazione degli uccelli in forma standardizzata, all'inizio coinvolgeva solo quattro isole e Ventotene, oltre Capri, Giannutri e Montecristo, non poteva mancare vista la sua posizione strategica, non solo come isola ma anche per la vicinanza ai laghi costieri di Paola, Caprolace e Fogliano, cuore del Parco Nazionale del Circeo ed area estremamente importante per lo svernamento degli uccelli acquatici.

«Ogni inverno infatti - conferma il presidente del Parco Gaetano Benedetto - nei laghi pontini si fermano oltre 17.000 uccelli acquatici tra anatre, trampolieri e specie marine provenienti da tutt'Europa. L'importanza di tale area di sosta è sot-

to lineata anche dal fatto che l'area è stata riconosciuta zona di importanza internazionale per l'avifauna acquatica, secondo la Convenzione di Ramsar, dal 1976 ed attualmente è anche una IBA (Important Bird Area), una ZPS (Zona a Protezione Speciale) ed un SIC (Sito di Inter-

dividui l'anno) e del rarissimo Migriettaio, splendido trampoliere dal piumaggio iridescente che si nutre di sanguisughe». Tornando alle piccole isole si è scoperto che esse costituiscono un'area fondamentale per la sosta dei migratori durante i loro lunghi viag-

migratori che se ne nutrono preferendo ad altri alimenti più usuali come gli insetti che, a causa delle condizioni fisiologiche particolari durante la migrazione, sono di difficile digeribilità (in pratica durante i loro lunghi viaggi il tratto intestinale dei migratori si riduce per far po-

rette della Riserva Naturale Statale e Area Marina Protetta «Isole di Ventotene e Santo Stefano» e spiega che proprio l'importanza di Ventotene per la sosta dei migratori è stato il motivo principale dell'istituzione, nel 1999, della Riserva Statale. «La sua importanza è stata ribadita dall'inaugurazione, lo scorso anno, del Museo della Migrazione e Osservatorio ornitologico di Ventotene, un progetto unico nel suo genere a livello nazionale ed una realtà strategica di straordinaria importanza per la valorizzazione e la fruizione da parte del pubblico della Riserva, il cui direttore scientifico è Fernando Spina.

Il Progetto Piccole Isole, nato proprio a Ventotene, negli anni è diventato con gli anni uno dei progetti di ricerca su ampia scala tra i più importanti del mondo - continua Montemaggiore - tant'è che oggi sono coinvolti oltre 48 siti differenti, principalmente piccole isole, sparsi da Gibilterra ad Israele, e coordinati dall'INFS. In vent'anni sono stati catturati, misurati, inanellati e liberati oltre 700 mila uccelli appartenenti a 213 specie diverse da parte di oltre 700 inanellatori appartenenti a 7 Paesi del Mediterraneo». «Attraverso il progetto sono stati raccolti migliaia di dati - aggiunge - che ci hanno permesso di scoprire con molta precisione come funzionano le migrazioni lungo le rotte che attraversano il Mediterraneo. In primavera i migratori devono raggiungere i territori riproduttivi



se Comunitario). I laghi pontini, sono addirittura il sito più importante a livello nazionale per specie rare come la Strolaga mezzana, ed il secondo sito nazionale per lo svernamento del Fischione (oltre 3.600 in-

gi primaverili, una sorta di veri e propri autogrill per questi viaggiatori instancabili. Persino il nettare dei fiori che sbocciano a primavera sull'isola di Ventotene rappresenta un'eccellente fonte energetica per i

sto ai muscoli del volo, e per questo non tutti gli alimenti sono adatti per il viaggio, in particolare le proteine, di lenta e complessa digestione). Alessandro Montemaggiore è il di-

**La primavera è sempre più anticipata bisogna arrivare prima per non rischiare di trovarsi senza cibo per la prole. Le rondini sono passate già da febbraio**

molto velocemente, spesso con lunghi voli diretti sopra il mare. Da questo punto di vista le isole sono aree di sosta vitali dove riposare qualche ora e recuperare le forze; senza tali zattere di salvezza i lunghi viaggi risulterebbero impossibili per animali che pesano, spesso, soltanto una dozzina di grammi». Le informazioni raccolte attraverso gli studi sono davvero originali. «Attraverso le analisi svolte si è anche scoperto che i maschi adulti passano prima di quelli giovani e, soprattutto, delle femmine. I maschi adulti, più esperti, sono dominati sui più giovani che si riproducono la prima volta e questo sembrerebbe spiegare e favorire l'arrivo più tardivo dei giovani, in maniera da ridurre lo spreco di tempo e di



## I laghi pontini, «paradiso» dello svernamento

Quell'affascinante lembo di terre costituito da paludi e acquitrini a confine con il mare costituisce un ecosistema molto importante. Pensare ai laghi costieri per lo svernamento degli uccelli acquatici è come immaginare una sorta di paradiso, un sito vitale quindi per moltissime specie di uccelli.

Nei lavori degli esperti si leggono numeri che, al di là della loro consistenza (in dodici anni di censimenti sui laghi pontini la media annuale del numero di uccelli è di oltre 17 mila esemplari e circa 80 specie), lasciano solo immaginare che lavoro ci sia dietro queste ricerche. I trend sulle singole specie osservate seguono grafici che dimostrano le presenze e le specificità nelle singole aree delle varie specie di uccelli.

Il lago di Fogliano è area preferita dagli aironi guardabuoi, del chiurlo, del piovanello panciacea, dal fischione e l'oca selvatica.

Le sponde e le acque del lago dei Monaci invece sono solite essere frequentate dall'airone cenerino, dal cormorano dalla folaga, dalla moretta e dai moriglioni. La grande abbondanza di cibo presente costituito da alghe, piante acquatiche, piccoli molluschi e crostacei, presente nell'area della Bucalora, offre un habitat perfetto per beccaccini, oche lombarde, pievere dorato, pavoncella e volpoca. Sul Lago di Caprolace non è difficile imbattersi in splendidi aironi bianchi, gailinelle d'acqua, alzavole, svassi maggiori e piccoli. Le differenti specificità si caratterizzano anche sulle aree dei Pantani di Infermo e di Sant'Andrea e sul Lago di Paola tanto da rendere tutti i laghi pontini una vera oasi di eccellenza naturalistica, dove con molta pazienza e soprattutto grande rispetto per l'ambiente si può ancora assistere dal vivo a spettacoli che solo la natura riesce ad offrire.



Alessandro Montemaggiore



## Studiati dal Progetto Piccole Isole oltre 700 mila uccelli di 213 specie diverse

Sull'isola un eccellente fonte energetica:  
Il nettare dei fiori che sbocciano a primavera



energie in comportamenti antagonisti con gli adulti, poiché questi hanno già i loro territori stabiliti. Le femmine sono poi avvantaggiate nel raggiungere le aree di nidificazione quando i territori dei maschi siano già definiti. E come avviene per i maschi anche per le femmine esiste una competizione per chi arriva prima. In questo modo è possibile scegliere i compagni e i territori migliori al fine di ottenere i migliori risultati riproduttivi, ed è per questo che sono le femmine adulte e più esperte ad arrivare prima».

Si è inoltre dimostrato che specie in apparenza molto simili, che passano l'inverno nelle medesime zone di svernamento in Africa equatoriale, utilizzano modalità e rotte differenti per attraversare prima il deserto del Sahara, e poi il Mar Mediterraneo, due enormi barriere eco-

logiche. «Alcune specie, come i Lui bianchi e i Canapini - prosegue Montemaggiore - preferiscono passare ai bordi di tali barriere, evitando lunghi voli senza sosta sul deserto e sul mare, mentre altri, come i Lui grossi e i Canapini maggiori tagliano dritto per dritto, volando per interi giorni (e notti) prima di fermarsi, magari proprio su Ventotene».

I dati scaturiti dal progetto hanno recentemente fatto luce anche su molti degli aspetti della migrazione legati ai cambiamenti climatici. L'aumento costante delle temperature dovuto al riscaldamento globale influisce infatti pesantemente sulle specie animali e in particolare modo sugli uccelli. Una delle ipotesi più accreditate dai ricercatori è quella secondo la quale all'aumentare delle temperature medie, mol-

tissime specie sposteranno i loro areali riproduttivi di ben 500 Km più a Nord-Est. «In pratica - prosegue - molte specie africane diventerebbero 'mediterranee', quelle più 'europee' che oggi vivono in Italia, come i picchi, lascerebbero il nostro Paese per spostarsi in centro Europa mentre le specie di alta montagna, come le Pernici bianche, semplicemente si estingueranno per mancanza di territorio».

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono oramai evidenti sotto i nostri occhi. «A Ventotene - dice Montemaggiore - le rondini hanno incominciato a passare già da febbraio, e con loro molte altre specie. In media i migratori mediterranei hanno anticipato di 3 giorni le date del loro passaggio negli ultimi 10 anni, e questo per un motivo ben preciso. È infatti necessario arrivare nei ter-

ritori riproduttivi nei giusti tempi, poiché la nascita dei pulcini deve essere perfettamente sincronizzata con la massima disponibilità di larve e bruchi. E visto che la primavera è sempre più anticipata, bisogna arrivare prima per non rischiare di trovarsi senza cibo per la prole, cosa che purtroppo sta accadendo ad intere popolazioni di migratori europei, come le Balie nere olandesi, che sono calate del 90% negli ultimi decenni. È una questione di sopravvivenza, e solo chi è veloce ad adattarsi può sopravvivere».

Le osservazioni dei ricercatori sono chiare e non riguardano solo i migratori, ma anche le specie nidificanti. Merli e allocchi, che oramai vivono anche in città, nidificano sempre prima. Si registrano casi di nidificazione di merlo in città già nel mese di dicembre, una realtà

impensabile fino a pochi decenni fa, visto che virtualmente siamo in pieno inverno.

Gli effetti del riscaldamento globale sulle piante e gli animali sono molto evidenti, tali organismi infatti devono adattarsi molto velocemente, visto che in ballo c'è la sopravvivenza. «Purtroppo - aggiunge Montemaggiore - c'è chi si adatta meglio e chi peggio. Sicuramente tra gli organismi che stanno peggio dal punto di vista della conservazione troviamo agli anfibi. Delle 38 specie di rane, rospi e salamandre presenti in Italia ben 28 sono a rischio di estinzione». Anche nel resto del mondo la musica non cambia. «Questi fragili organismi sono tra i primi a risentire di ogni singolo cambiamento, anche minimo, del loro delicato habitat naturale. E visto che sono molto esigenti dal

punto di vista ecologico, e scarsamente adattabili, semplicemente si estinguono. La perdita di questi eccezionali indicatori ambientali è gravissima, dal punto di vista della biodiversità, visto che si tratta molto spesso di specie e popolazioni uniche, presenti solo in Italia - conclude - per contrastare il rischio sempre maggiore di perdita definitiva della nostra biodiversità è ormai sempre più evidente l'importanza dell'istituzione di una rete di aree protette necessarie alla conservazione di territori che, per cause geografiche e/o morfologiche risultano vitali per moltissime specie selvatiche». L'isola di Ventotene e il Parco del Circeo sono due esempi virtuosi in tal senso, e come tali vanno apprezzati e sempre più valorizzati.

Licia Pastore